

1501 Neapoli rep. in domo Luciae Cuomo prope portam Capuanam ad viam Annuntiatae.

M · CANINIO · M · F ·
MAE · SEVERO · VIX ·
ANN · VIII · MENS · XI ·
M · CANINIVS · BOTRYO ·
5 ET · CANINIA · PAEZVSA ·
FILIO · SVO · POSTERISQVE · SVIS ·

Minervini *Bullett. Nap.* N. S. 5, 117, cui misit Franciscus Ventriglia.

M. Caninius M. I. Botrio redit in laterculo Herculansenis n. 1403g I, 11.

1502 [= 3086] rep. Neapoli *agli Studj* 1810 in sepulcreto GIVST. Est ibi in museo. — Pompeiis tribuit GVAR. errore.

cani }
D · M
VIAE · LIBERAE
CONIVGI · BENE
· MERENTI ·
5 M · DIRIVS · CLAVDI · NVS
ET · CANINIA · LIBERALIS ·
FILIAE · PIENTISSIMAE
VIXIT · ANNIS · XXV ·

Descripti. Giustiniani *mem.* p. 89 ed. 1, p. 99 ed. 2; Guarini *fast.* ed. 1 p. 188; Fiorelli *cat.* n. 1088. — Cf. n. 1503.

1. 2 quae dantur inclinatis, accesserunt ex Giust.

1503 [= 3262] rep. Neapoli *agli Studj* 1810. Extat in museo Neapolitano. — Male Pompeianam dixit GVARINI.

D · M
METEIAE · BIC
TORINAE · QVE sic
XIT · AN · XXXXI
5 I M DIR · CLAVD sic
IANVS · C · B · M · F

Descripti et recognovi. Giustiniani *mem.* p. 89 ed. 1, p. 100 ed. 2; Guarini *fast.* ed. 1 p. 188; Fiorelli *cat.* n. 1083. — Cf. n. 1502.

1504 [= 3067] Neapoli rep. 1828 ad viam q. d. *Cristallina*, inter Virgines et aedem cathedralem S. Ianuarii; deinde apud Iorium.

M · COMINIO · M · F · MAE · VERECVNDQ
QVINTIA · DIA · FILIO · PISSIMO p. C. 59
ΕΠΙ ΥΠΑΤΩΝ Γ ΟΥΕΙΥΤΑΝΟΥ ΑΠΡΩΝΙΑΝΟΥ ΚΑΙ Γ ΦΟΝΤΕΙΟΥ ΚΑΠΙΤ

Guarini *comm.* XIV p. 14; Gerhard, qui vidit, *Bullett. dell' Inst.* 1831 p. 50, ubi vel. in opp. 6, 435 vide Borghesium; C. I. Graec. n. 5837b.

Gervasius (*iscr. Sipontina* ed. 2 p. 66) contendit v. 1. 2 scriptos fuisse in litura, tertium versum remansisse ex inscriptione priore deleta.

1505 Neapoli rep. cum n. 1507.

CORNELIA
IOCHIAS 7

Ex commentariis iis de quibus dixi ad n. 1507.

2 IOCHIAS traditur.

1506 Neapoli rep. cum n. 1507.

D · M
L · FVRIO · FVRIANO
VIXIT · ANNIS · XXVII
M · VII
5 FVLVIA · ARETE
FILIO · PISSIMO

Ex commentariis iis de quibus dixi ad n. 1507.

1507 [= 3135] Neapoli rep. in ruinis ecclesiae combustae S. Annuntiatae NOV. *Diverse iscrizioni ritrovate nelle due camerette di un sepolcro antico, scoperto nel mese d'Agosto 1761 in occasione di fare il fondamento di uno dei quattro piloni che dovranno sostenere la cupola della nuova chiesa della SS^{ma} Annunziata a Napoli, cioè di quella a Cornu Evangelii verso la porta Maggiore. Queste camerette erano sommerse sotto venti palmi Napolitani di acqua. Dentro questo vi si sono ritrovati molti vasi di terra cotta ripieni di ceneri ed ossa consunte dal fuoco. Cotesti vasi eran contenuti da altrettanti vasi formati di lastre di piombo con il coperchio amovibile della stessa materia. Due vasi cinerarii consimili di vetro con doppio manico si rinvennero, che dall' incuria degl' operarii . . . restarono distrutti . . . Tutta la fabbrica delle due camerette sepolcrali di tufo era composta. In faccia alle pareti ed alle volte nell' interno di ottima tonaca bianca eran rivestite. Furono già rivestite di pitture. ANON. MS. La chiesa dell' Annunziata incendiata nell' anno 175. . fu riedificata dalle fondamenta sul disegno di Luigi Vanvitelli. Nel farsi la fondazione di quel pilone, che risiede verso la porta grande in direzione del corno dell' Evangelio (uno dei quattro che sostengono la cupola), si dovette a poco a poco distruggere la porzione di un magnifico mausoleo romano, che rimaneva sotto acqua sommerso, onde si dovette approfondire, per ritrovare il terreno sodo, fin sotto i palmi diciannove di acqua. Tutta la fabbrica del detto mausoleo era costruita di tufo, e per di fuori rivestita con bellissime grandi pietre riquadrate di Sorrento, lavorate all' ultima perfezione. Queste componevano una parte del basamento, che doveva sostenere tutto il grande ornato superiore, il quale fu nei passati tempi distrutto, probabilmente allora che si fabbricò la chiesa incendiata. Le pareti interne delle celle e le volte erano perfettamente intonacate di bianco, con pitture di varii colori e ripartimenti di festoni di fiori, edere, spighe di grano ed altro, delle quali se ne riconosceva soltanto la norma scolorita, per essere state sotto l'acqua molti secoli. Li pavimenti erano formati di semplice astrico. Tre celle sepolcrali sonosi rinvenute; una era un colombario a due ordini di nicchiette intorno, con le olle binate, piene di ceneri e di ossa consunte, fabbricate dentro la muraglia della cella stessa, nè si ritrovò in queste veruna memoria o iscrizione. Il colombario sepolcrale restò disfatto in quella porzione che s'incontrò sotto il pilone, l'altra restò qual' era. Le altre due celle furono intieramente distrutte, perchè intieramente s'incontravano sotto il rimanente del suddetto pilone. Erano queste nobilmente adornate di pitture, ma similmente scolorite e consunte; ogni faccia aveva una gran nicchia con arco sopra, per contenere un sarcofago di fabbrica, e dentro ognuno di questi erano disposti consecutivamente molti vasi cinerarii di terra cotta con il coperchio simile, contenuti ognuno dentro un altro vaso di piombo, ricoperto similmente della stessa materia. Fra questi vasi disciolti tutti, se ne ritrovarono molti dipinti all' Etrusca magnificamente, e contenuti da altro vaso o sia veste di piombo. Altri consimili vasi pieni di ceneri si vedevano situati in deposito dentro alcune nicchiette laterali agli archi che contenevano i sarcofaghi. Due vasi di cristallo si rinvennero; ma l'incuria e negligenza dei travagliatori l'infransero e distrussero con le zappe; sicchè li soli manichi e pezzami se ne videro; molti piatti di terracotta, moltissimi lacrimatoi di vetro e creta, boccaletti, vasicoli parimenti furon ritrovati; di modo che dalla gran copia di vasi cinerarii ripieni di ceneri ed ossa semiconsunte si riconobbe ad evidenza, che dallo stato antico niun altro avea posto le mani in queste celle, nelle quali si ritrovarono diverse iscrizioni incise sul marmo bianco a caratteri latini VANVITELLI.*

M · GEMINVS
PHILVMENVS
SIBI · ET SALARIAE PHLLIDI
CONTVBERNALI SVAE ET
5 LIBERTIS · VTRIVSQ · SEXVS · DIS · MAN

In commentariolo scripto Anonymi nescio cuius, quod repperi adiunctum Cyriacanis a Moronio editis in bibliotheca publica Neapolitana (101 I. 23), titulus hic legitur cum aliis octo simul inventis addita accurata enarratione hypogaei, item forma optime facta. Inde pendent Nov. Flor. 1760 p. 766 (ex his Donat. 420, 11). Eisdem Vanvitellius architectus refert in actis tabularii S. Martini, unde excerpta misit Petra.

1 GEMINVS Vanv., GREMINVS Anon. Nov. — 3 PHILLIDI traditur.

XXXVII. ABELLINVM (p. 127. 969).

ad n. 4454. Est in codice Londiniensi Harleiano 2574 saec. XV f. 75. Exemplum non differt.

8364 tabella marmorea rep. prope Atripaldam
alla Civita.

VERATIVS CAPRIV
S CVM CONI'GE
SVA VICIRIA MY
RINENE SE VIBOS M
5 EMORIA SIBI FECE
RVNT ET SVIS

Sogliano apud Fiorellium *Not. degli scavi* 1884
p. 299.

XXXVIII. ABELLA (p. 136. 969).

ad p. 436. 442. In collectaneis codicis Neapolitani XIV D. 8 (v. index auctorum s. v. Anonymus Corvisierii) scripto a. 1525 adsunt epigrammata Abellanum unum n. 1217, Nolana autem n. 1258. 1262. 1267 (v. infra). 1272, item fragmenta sive Abellana sive Nolana n. 8365 sumpta omnia de ipsis saxis exemplis probis, versuum tamen divisione non observata.

XXXIX. NOLA (p. 142. 969).

ad n. 1267. Est item in cod. Neap. XIV D. 8
f. 35' collocata 'Nolae'. Est ibi 4 C·AESIAE
— 2 HIPARCHO — 4 GLITIONAE.

ad n. 1367. Diligentius inspecta editione in-
tellectum est versum Hebraicum a Remondi-
nio non ad titulum hunc referri, sed proponi
ut lectum in lucerna aenea.

8365 loco non adscripto, sed post Nolanam
X, 1258, ante Abellanam X, 1217, in codice
Neapolitano XIV D. 8 f. 36 leguntur haec sine
dubio trahenda ad alterum utrum oppidum
'in marmore fracto':

EMPRONIO
RVNTIAE
NGNAE·VXSORI
et in alio fracto:
VXSOR
et in alio:
VNXOR

XL. HERCVLANEVM (p. 156. 970).

ad n. 4408. Dele; est Venafrana infra n.
4845.

ad n. 8167. Iam prostat in lapidario Neapolitano
sub n. 409558, ubi a. 1882 excepi sic:

SALVTI
SACRVM

XLI. NEAPOLIS (p. 170. 970).

ad n. 1504. Extat Romae apud Institutum archaeologicum. Scr. 4
COMINIÓ — VERECVNDÓ — 2 DÍA — PÍSSIMO — 3 ΦONTEI8 et
suo versu ΚΑΠΙΤ.

ad n. 1537. V. 13 refert peregrinator Gallus a. 1574 (vide n. 8388)
f. 390 legens G·F — PLVS·M·A·L·D·B·DIE·III·SEPT·IMPER·D·V·MAVRITIO·
PP·AVG reliquis omissis.

XLII. PVTEOLI (p. 182. 971).

ad. p. 189. In museo Porticensi qui fuerint scripti lapides a. 1808
intelleximus ex inventario Petri la Vega nuper edito in documentorum
pertinentium ad historiam museorum Italicorum volumine quarto
p. XVIII—XX. Fuerunt autem hi:

Pompeiani (vel certe editi inter Pompeianos) n. 925. 1077. 1079.

Nolanus n. 1295.

Herculanensis n. 1452 (tabula aenea).

Putcolani n. 1556. 1596. 1597. 1631. 1636. 1644. 1650. 1666. 1690.

1691. 1761. 1790. 1820. 1831. 1885. 1912. 1954. 1971. 1997.

2016. 2025. 2068. 2157. 2186. 2202. 2224. 2359. 2427. 2498.

2615. 2661. 2777. 2829. 2830. 2831. 2832. 2833. 2847. 2972.

3161. 3225. 3229.

Misenenses n. 3377. 3379. 3448. 3486.

Cumani n. 3692. 3696.

Literninus n. 3714.

Aenarienses n. 6786—6788. 6791. 6793. 6794. 6796—6799.

Caprensus n. 6810.

Ausculanus vol. IX n. 678.

urbani vol. VI n. 1320 (*M. Porcius M. f. Cato*; originis urbanae
testimonia adsunt) et 9880 (*olla Iucundae sarcinatr.*; de origine
praeterea non constat, sed tabella est columbarii).

Ostiensis I. R. N. 6803.

Vellem eo indice uti potuissem in sylloge ordinanda; inde enim patet in
id museum lapides potissimum illatos esse repertos saeculo XVIII medio